

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MESSINA
DOTTORATO DI RICERCA IN SCIENZE POLITICHE

**DEMOCRAZIA
TRA CRISI E NUOVE SFIDE**

a cura di
GIUSEPPE BOTTARO



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MESSINA
DOTTORATO DI RICERCA IN SCIENZE POLITICHE

DEMOCRAZIA TRA CRISI E NUOVE SFIDE

a cura di
GIUSEPPE BOTTARO

Questa edizione digitale dell'opera è rilasciata con licenza Creative Commons Attribution 4.0 - CC-BY-NC-ND, il cui testo integrale è disponibile all'URL: <https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/>



ISBN 979-12-80899-13-2

DOI 10.13129/979-12-80899-13-2

© L'autore per il testo, 2024

© Messina University Press per la presente edizione

Pubblicato da:

Messina University Press

Piazza Pugliatti, 1 - 98121 Messina

Sito web: <https://messinaup.unime.it/>

Prima edizione: settembre 2024

Questo volume è stato sottoposto a un processo di revisione esterno sotto la responsabilità del Comitato editoriale e del Consiglio direttivo della casa editrice. Le opere pubblicate vengono approvate dal Consiglio direttivo sulla base della valutazione del Comitato editoriale e devono essere conformi al Codice etico della casa editrice.

Le edizioni digitali online sono pubblicate in Open Access
su: <https://messinaup-pubblicazioni.unime.it/index.php/mup>

INDICE

| | |
|---|----|
| <i>Introduzione</i> | |
| Democrazia tra crisi e nuove sfide GIUSEPPE BOTTARO | 15 |
| | |
| CAP. I | |
| DEMOCRAZIE E CRISI DEL GOVERNO RAPPRESENTATIVO | 21 |
| | |
| Conflitto russo ucraino: quali ripercussioni sulle democrazie europee? GIAN PIO GARRAMONE | 23 |
| | |
| Un Parlamento “nuovo” per mantenere la sua centralità istituzionale? Taglio dei parlamentari e attività post-covid come stimolo per un’innovazione profonda di un organo sempre fondamentale ELIA AURELI | 29 |
| | |
| Alla riscoperta della democrazia per un governo della migrazione: l’esperienza dei corridoi umanitari ELENA GIRASELLA | 39 |
| | |
| Un nuovo sistema elettorale europeo: verso una nuova legittimazione democratica? FRANCESCA POLLICINO | 47 |
| | |
| CAP. II | |
| DEMOCRAZIA E CRISI DEL GOVERNO RAPPRESENTATIVO (PARTE SECONDA) | 55 |
| | |
| Democrazia e educazione: una rilettura dell’opera di John Dewey alla luce della crisi del modello democratico-rappresentativo FRANCESCA A. DI PIETRO | 57 |
| | |
| La democrazia e i suoi nemici nell’analisi di Sartori. Tra populismo, videopotere e terrorismo LAVINIA DE SANTIS | 63 |

| | |
|--|-----|
| Religione e democrazia in Samuel P. Huntington: elezioni e partiti islamisti a trent'anni dalla «terza ondata» ANDREA CANNIZZO | 71 |
| Sovranità in questione: J. Derrida e il paradigma auto-immunitario del politico MARIA TERESA PACILÈ | 79 |
| La post-democrazia come crisi strutturale del fraintendimento moderno sulla democrazia antica FILIPPO GIORGIANNI | 87 |
| Karl Popper e la società aperta: per una democrazia basata sulla fallibilità EMANUELA GIORGIANNI | 95 |
| CAP. III DEMOCRAZIA E CRISI DEL GOVERNO RAPPRESENTATIVO (PARTE TERZA) | 103 |
| La Repubblica francese e gli stati di emergenza: una democrazia minacciata TOM BRUMELOT | 105 |
| <i>Aut consilio aut ense: Dalla controrivoluzione al progetto paese in Cile</i> NICOLÁS ALBERTO LÓPEZ PÉREZ | 115 |
| Alle origini della Democrazia cristiana in Sicilia: tra clandestinità e Liberazione (1941 – 1946) MARCO CARONE | 123 |
| Randolfo Pacciardi e la riforma presidenziale. Il movimento Unione Democratica per una Nuova Repubblica EMANUELE DI MURO | 131 |
| CAP. IV PARTECIPAZIONE POLITICA E DEMOCRAZIA TRA ETÀ MODERNA E CONTEMPORANEA | 141 |
| Religione, socialismo, partecipazione. La sfida democratica di Richard Stafford Cripps DAMIANO LEMBO | 143 |

| | |
|--|-----|
| La democrazia nel popolarismo di Don Sturzo: popolo, pluralismo e centralità della persona VINCENZO PINTAUDI | 151 |
| Il cono d'ombra della Rivoluzione Teoria del voto e pratiche elettorali in P. -C. -F. Daunou GIACOMO CARMAGNINI | 159 |
| Democrazia e nazionalismo arabo in Siria ed Egitto: baathismo e nasserismo a confronto MAURO PRIMAVERA | 167 |
| Da Djerba a Gafsa. La sfida di Gheddafi alla democrazia araba di Habib Bourguiba in Tunisia NANCY DE LEO | 175 |
| «Il Golpe di Eltsin». Le reazioni italiane alla crisi istituzionale russa del 1993 EUGENIO ENEA | 183 |
| Sviluppo democratico e sistemi elettorali nel panorama italiano: la riforma elettorale del 1882 GIOVANNI GIANNOTTI | 193 |
| La cultura politica statunitense; origine e riverberi SILVANO POLI | 201 |
| CAP. V PARTECIPAZIONE POLITICA E DEMOCRAZIA TRA ETÀ MODERNA E CONTEMPORANEA (PARTE SECONDA) | 211 |
| La democrazia sfidata. Il clientelismo in Sicilia (1947-1963) JACOPO SCIGLIO | 213 |
| Semantica storica e politica concettuale dell'antifascismo. L'eclissi dell'anticapitalismo nel discorso antifascista postbellico FRANCESCO CARLONI | 221 |
| La democrazia negli enti locali: il ruolo del Pci in Sicilia (1943-1970) SALVATORE PANTANO | 229 |

| | |
|--|-----|
| La debole transizione della democrazia italiana alla fase della globalizzazione neoliberista GIORGIA PANELLA | 235 |
| Per una democrazia transnazionale? Le iniziative dell'Intergruppo federalista per la creazione di un sistema elettorale europeo GIULIA IAPICHINO | 243 |
| Andreotti e lo spirito costituente: Stato, potere e burocrazia dalla transizione politico-istituzionale alla nascita del centrosinistra (1946-1963) DOMENICO MAZZA | 253 |
| CAP. VI DEMOCRAZIA ED ECOSISTEMA DIGITALE | 259 |
| Il potere d'opinione delle piattaforme-online: quale ruolo del "regulatory turn" europeo nell'oligopolio informativo digitale? ISABELLA DE VIVO | 261 |
| L'influenza dei <i>big data</i> sui processi democratici: la tutela del diritto alla privacy e del diritto alla protezione dei dati personali DARIO FIOCCO | 269 |
| La Democrazia nell'Era delle Piattaforme Digitali tra Profilazione e Personalizzazione dei contenuti. Il Paradosso dell'Inconsapevolezza LUDOVICA SPOSINI | 277 |
| Le tecnologie di riconoscimento facciale: una chiave di lettura del rapporto tra le dimensioni della sicurezza e l'ordinamento costituzionale italiano LORENZO SOTTILE | 285 |
| CAPITOLO VII DEMOCRAZIA ED ECOSISTEMA DIGITALE (PARTE SECONDA) | 293 |
| Democrazia, Partecipazione amministrativa e digitalizzazione: analisi sulla conformità delle c.d. nuove tecnologie ai principi che informano l'azione pubblica EMANUELE FIORE | 295 |

| | |
|--|-----|
| Pubbliche amministrazioni e intelligenza artificiale: la compatibilità dell’algoritmo con i principi democratici di imparzialità e buon andamento CARLO PIPARO | 303 |
| CAP. VIII DEMOCRAZIA, AMBIENTE, ECOSOSTENIBILITÀ | 311 |
| Il dilemma del prigioniero (climatico): democrazia e ambiente alla prova della crisi climatica PAOLO PINTO | 313 |
| Democrazia energetica, innovazione sociale e sviluppo locale: pratiche territoriali della Fondazione di Comunità di Messina GIULIANA CUCINOTTA | 321 |
| L’intergenerazionalità come problema di agency. Proposte di soluzione in chiave interdisciplinare CHRISTIAN D’ORAZI | 333 |
| Democrazia ambientale e processi partecipativi: strumenti per risolvere i conflitti ambientali realizzando una <i>Just Ecological Transition</i> . Studio di caso del S.I.N. di Priolo FEDERICO MARIA JELO DI LENTINI | 343 |
| La Conferenza delle Parti e la governance climatica globale: tra deficit democratico, egemonia del mercato e istanze partecipative della società civile RAFFAELE ALBANESE | 351 |
| <i>Just transition: case-studies</i> dalle comunità energetiche in Italia ERIKA D’ALEO | 359 |
| Il deterioramento ambientale come causa di violazione dei diritti sociali: l’attività del Comitato europeo dei diritti sociali DANIELE MUSMECI | 369 |
| Le nuove generazioni tra sostenibilità ambientale e partecipazione alla cittadinanza attiva ALESSANDRA SCIERI | 377 |

| | |
|---|------------|
| CAP. IX | |
| COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO, INNOVAZIONE, PROCESSI DEMOCRATICI | 385 |
| Attivismo prosociale: atti rivendicativi volti alla realizzazione dei principi democratici | |
| DAVIDE NICOLOSI | 387 |
| Alle origini delle politiche di cooperazione allo sviluppo dell'UE: il ruolo della CEE negli anni Ottanta e il nesso tra sviluppo e democrazia | |
| MARIASERENA CANNISTRACI | 395 |
| Quale futuro per la “questione” democratica in Cina? Origini, sviluppo e prospettive | |
| ASIA MARCANTONI | 403 |
| L'impatto del conflitto russo-ucraino sul processo di democratizzazione internazionale | |
| ARMANDO SAITTA | 411 |
| CAP. X | |
| PARITÀ E INCLUSIONE CHE “GENERE” DI DEMOCRAZIA? | 425 |
| Inclusione ed eguaglianza nella libertà religiosa | |
| FEDERICO LIVOTI | 427 |
| Musei e democrazia culturale: tra parità ed inclusione verso l'abbattimento delle barriere sociali | |
| CHIARA PARISI | 435 |
| Interpretare la democrazia fra concezione liberale e tradizione radicale | |
| ORAZIO MARIA GNERRE | 441 |
| La magica democrazia: il teatro della città, la città del teatro. Crisi e sfide della fase pandemica | |
| CRISTIANA MINASI | 451 |

| | |
|--|-----|
| CAP. XI | |
| CRISI DELLA SOVRANITÀ E <i>GLOBAL GOVERNANCE</i> | 461 |
| La “maledizione della democrazia”: debolezze strutturali e condizioni esogene che hanno portato alla crisi del modello democratico. Il ruolo del fondamentalismo islamico e la minaccia del terrorismo EMILY GIOVAZZINO | 463 |
| La grande battaglia tra le civiltà ALESSANDRO DE SALVO | 473 |
| La <i>governance</i> sanitaria globale fra emergenze passate e prospettive future ALESSANDRO SEBBIO | 481 |
| Cittadinanza e partecipazione nell’Unione europea: verso il consolidamento della democrazia diretta transnazionale? ELEONORA IANNARIO | 489 |
| CAP. XII | |
| POPULISMI ED EUROSCETTICISMI NEI PROCESSI DEMOCRATICI | 499 |
| Retorica securitaria e uso populista del diritto penale nell’epoca delle passioni tristi: chi dice sicurezza vuole ingannarci? VERONICA ROMANO | 501 |
| “Strumenti di partecipazione democratica dell’Unione europea: bilancio e prospettive dell’Iniziativa dei cittadini europei” LETIZIA SALVO | 509 |
| <i>Transitional Justice as a Part of Democratic Transition in Post-Communist Countries</i> IULIA IASHCHENKO | 519 |
| L’impatto dei Flussi Migratori sulle Democrazie Europee ADRIANA CANCELLIERI, | 527 |
| I controlimiti e la loro ambivalenza: strumento utile alla democrazia o ai sovranismi? ROCCO SCICCHITANO | 535 |
| UE e Democrazia: attualità e prospettiva GIACOMO D’ARRIGO | 543 |

ANDREA CANNIZZO*

***Religione e democrazia in Samuel P. Huntington:
elezioni e partiti islamisti a trent'anni dalla «terza ondata»***

Introduzione

Sin dagli ultimi anni della Guerra fredda, una parte del dibattito politologico euro-americano si è concentrata su temi come la democrazia e i processi di democratizzazione. Da un lato c'è stato chi ha ipotizzato, sulla scia dell'euforia della vittoria contro l'Unione Sovietica, «un'universalizzazione della democrazia liberale occidentale come forma finale del governo umano»¹. Dall'altro c'è stato invece chi, dopo la medesima esaltazione, ha preso atto del fatto che la tendenza alla democratizzazione globale non sarebbe stata poi così inarrestabile e inevitabile. Tra questi Samuel P. Huntington, noto all'epoca per l'opera intitolata *La terza ondata. I processi di democratizzazione alla fine del XX secolo* (1991). Un ormai classico della scienza politica che si è proposto di: analizzare dal punto di vista cronologico e quantitativo l'ultima ondata di transizione democratica globale, quella tra il 1974 e il 1990; indagare le possibili condizioni politiche, economiche, sociali e culturali che hanno reso suddetta ondata di democratizzazione possibile in determinate aree piuttosto che in altre; fornire delle linee guida per gli attori politici basate sull'esperienza storica; mettere in guardia, soprattutto le democrazie allora esistenti, dalla possibilità di future *reverse wave*².

Lo si chiami realismo oppure pessimismo, Huntington – afferma il politologo italiano Gianfranco Pasquino – mantiene ed esprime una visione che non soltanto si rifiuta di accettare *tout court* l'esistenza di «magnifiche sorti e progressive», sorti che, per di più, si sviluppino positivamente e non vengano mai interrotte, ma cerca di individuare e mettere in evidenza le difficoltà, i

* Università degli Studi di Messina.

¹ F. FUKUYAMA, *The End of History?*, in «The National Interest», n. 16, 1989, pp. 3–18; ID. *The End of History and the Last Man*, Macmillan, Inc, New York 1992; F.M. Di Sciullo, *Dopo la storia. La democrazia tra ostilità e ragione pubblica (1989-2001)*, Napoli, Editoriale scientifica, 2012; ID., *L'ottantanovismo e la fine mancata del secolo breve*, in V. CALABRÒ, D. NOVARESE (a cura di), *The Wall. Storie di muri tra passato e presente*, Napoli, Editoriale Scientifica, 2022.

² ID., *La terza ondata. I processi di democratizzazione alla fine del XX secolo*, trad. it. di G. Dognini, Bologna, Il Mulino, 2000; F. TUCCARI, *L'idea liberale è diventata obsoleta*, in «ParadoXa», n. 3, 2019, pp. 31-48. Per un inquadramento del lavoro di Huntington sulla democratizzazione nel più ampio paradigma della *transitologia* democratica, si consiglia altresì la lettura della seguente tesi di dottorato: C. FOLITI, *Con gli occhi dell'Occidente. L'immagine politica e politologica delle nuove democrazie. Il caso ucraino*, Università degli Studi di Roma Sapienza, 2014.

problemi, le crisi, le vere e proprie rotture dei processi di democratizzazione, i loro rovesciamenti, i loro reflussi e, per restare in metafora, le risacche³.

1. Possibili ostacoli culturali alla democrazia nel mondo islamico

In questo breve contributo, ci si concentrerà principalmente sulle condizioni culturali che, secondo Huntington, potrebbero esser state alla base della mancata affermazione della democrazia in determinati paesi a maggioranza musulmana⁴. Condizioni che studiosi dell'area mediorientale e nordafricana più volte criticano a Huntington, responsabile – a loro avviso – di aver favorito una certa idea di “eccezionalismo” sul tema della democrazia nel mondo islamico⁵. Ma cosa afferma realmente Huntington sulla correlazione tra Islam e democrazia? Per rispondere a questa domanda, può essere utile ricostruire storicamente il pensiero dell'autore a partire da *The Future of Democracy*, contributo – presentato nel 1983 durante una conferenza a Cambridge – in cui lo studioso statunitense delinea, dibattendo sulle teorie di Seymour M. Lipset, Dankwart Rüstow, Gabriel Almond e Sidney Verba, le quattro precondizioni che comunemente vi sono alla base di uno sviluppo democratico⁶. Precondizioni economiche, sociali, di supporto esterno e culturali che, secondo Huntington, di certo facilitano il processo di democratizzazione, ma non sono per questo motivo necessarie, o comunque sufficienti, per l'avvento di una democrazia⁷. Per questa e altre differenti ragioni, Huntington già agli inizi degli anni Ottanta preferisce parlare di «ostacoli» alla democratizzazione anziché di incompatibilità insuperabili per l'adozione di tale forma di governo. Per esempio, quando egli si appropria ai paesi a maggioranza musulmana⁸ dove «l'Islam e la

³ G. PASQUINO, *Samuel P. Huntington: ordine politico e scontro di civiltà*, in D. CAMPUS, G. PASQUINO (a cura di), *Maestri della scienza politica*, Bologna, Il Mulino, 2004, p. 143. Si consiglia pure la lettura di G. BORGOGNONE, *Governable Masses and Manageble Democracy. Samuel P. Huntington and the Origins of the Clash of Civilizations Theory*, in P. Chiantera-Stutte, G. Borgognone, *Civilization: Global Histories of a Political Idea*, Lexington Books, 2022.

⁴ Tre sono i principali fattori che possono concorrere all'avvento di una democrazia: economici, culturali e di leadership. In S.P. HUNTINGTON, *The Future of Democracy* (Remarks), Bank Millennium, Varsavia, 2004, in HUNTINGTON ARCHIVE, «[Loose Huntington speeches, lectures, and remarks., 2002-2005]», 2002 2005, b. 42, f. 13, HUM 178, Harvard University Archives.

⁵ Cfr. R. GUOLO, *L'Islam è compatibile con la democrazia?*, Laterza, 2007, p. 32; R. DI PERI, *Mondo arabo e processi di democratizzazione: prospettive di analisi*, in «Teoria politica», n. 2, 2008, pp. 99-127; ID., *Democracy and Authoritarianism in the Arab World. The Evolution of a Long Debate*, in «Nuovi Autoritarismi e Democrazie: Diritto, Istituzioni, Società (NAD)», n. 1, 2019, pp. 108-25. Pure Luca Ozzano ha evidenziato come le opere di Huntington abbiano favorito in qualche modo l'elaborazione di alcune tesi sull'incompatibilità dell'Islam con la democrazia. In L. OZZANO, *Islam e democrazia: problemi, opportunità e modelli di sviluppo*, in V. CORALLUZZO (a cura di), *Democrazie tra terrorismo e guerra*, Guerini, Milano 2008, pp. 117-148.

⁶ HUNTINGTON ARCHIVE, «The Future of Democracy, Harvard 25th Anniversary Conference., 1983 June», 1983, b. 36, f. 36, HUM 178, Harvard University Archives. Gli interventi di questa conferenza sono pubblicati nel seguente volume: S.P. HUNTINGTON, J.S. NYE (a cura di), *Global Dilemmas*, Cambridge, Center for International Affairs, Harvard University Press, 1985.

⁷ Il politologo Gianfranco Pasquino attribuisce proprio a Huntington il merito di aver riportato all'attenzione degli studiosi il fattore religioso nell'analisi dei fenomeni politici. In G. PASQUINO, *Il fattore religioso nella Terza Ondata di Huntington riletto 25 anni dopo la caduta del Muro*, in «Nomos», n. 3, 2015, pp. 5-12.

⁸ «Su trentasei paesi a maggioranza musulmana nel 1984 Freedom House ne ha classificati ventuno

democrazia non si sono mai integrati tra loro facilmente», a causa soprattutto di una mancata separazione netta tra religione e politica⁹. Per Huntington, infatti, «nell'Islam, Dio è Cesare; in Cina e Giappone Cesare è Dio; nel mondo ortodosso, Dio è il braccio destro di Cesare»¹⁰. Ciò nonostante, l'Islam è caratterizzato – ricorda il politologo in *Democracy's Third Wave* (1991) – da un profondo egualitarismo e volontarismo, fattori questi che inducono l'autore ad affermare che, al di là di tutto, «la dottrina islamica [...] contiene elementi che possono essere sia congeniali che non congeniali alla democrazia»¹¹. Egli ribadisce questa sua idea pure in *Religion and the Third Wave* (1991), testo in cui si afferma che «pur mantenendo elementi di continuità, la cultura prevalente in una società in una generazione può differire significativamente da quella che era una o due generazioni prima»¹². Questo a sostegno della tesi secondo cui non ci sono delle condizioni così immutabili da sostenere che la democrazia non possa esistere al di fuori dell'Occidente¹³. Se una democratizzazione si è infatti affermata in paesi a maggioranza cattolica nel secolo scorso durante la *terza ondata*¹⁴, non è escluso che – a seguito di contatti esterni e mutamenti interni (politici ed economici) – non possa accadere in paesi a maggioranza musulmana. Un'idea più volte ribadita, seppur in maniera non proprio fiduciosa, da Huntington in scritti successivi a *La Terza Ondata* e allo *Scontro delle Civiltà*, come *Democracy for the Long Haul* (1996) e in *After Twenty Years: The Future of the Third Wave* (1997)¹⁵.

come “non liberi”, quindici come “parzialmente liberi” e nessuno come “libero”. L'unico paese islamico che ha mantenuto una democrazia anche intermittente dopo la Seconda guerra mondiale è stata la Turchia, che sotto Mustafa Kemal aveva esplicitamente rifiutato la sua tradizione islamica e si era definita una repubblica laica. L'unico Paese arabo che ha mantenuto la democrazia, anche se di tipo consociativo, per un certo periodo è stato il Libano, la cui popolazione era per il 40-50% cristiana e le cui istituzioni democratiche sono crollate quando la maggioranza musulmana si è affermata negli anni Settanta». In S.P. HUNTINGTON, *Will More Countries Become Democratic?*, in «Political Science Quarterly», n. 2, 1984, pp. 193–218.

⁹ HUNTINGTON ARCHIVE, «The Future of Democracy, Harvard 25th Anniversary Conference, 1983 June», 1983, b. 36, f. 36, HUM 178, Harvard University Archives.

¹⁰ S.P. HUNTINGTON, *Lo scontro delle civiltà e il nuovo ordine mondiale*, trad.it. di S. Minucci, Garzanti, Milano 1997, p. 92.

¹¹ S.P. HUNTINGTON, *Democracy's Third Wave*, in «Journal of Democracy», n. 2, 1991, pp.12–34. In contributi successivi, Huntington ci parlerà di egualitarismo, pluralismo e assenza di gerarchia. In S.P. HUNTINGTON, *The Future of Democracy* (Remarks), Bank Millennium, Varsavia, 2004, in HUNTINGTON ARCHIVE, «[Loose Huntington speeches, lectures, and remarks., 2002-2005]», 2002 2005, b. 42, f. 13, HUM 178, Harvard University Archives.

¹² ID., *Religion and the Third Wave*, in «The National Interest», n. 24, 1991, pp. 29–42.

¹³ HUNTINGTON ARCHIVE, «Madrid, The Future of Democratic Development: From Expansion to Consolidation, , 1993 December 16», 1993, b. 34, f. 44, HUM 178, Harvard University Archives.

¹⁴ «[...] se non si fossero prodotti certi cambiamenti all'interno della chiesa cattolica e non fosse stato deciso uno schieramento contro l'autoritarismo, il numero dei paesi passati alla democrazia nella terza ondata sarebbe stato inferiore. Paese dopo paese, la lotta contro l'autoritarismo è stata incarnata dal conflitto fra il cardinale e il dittatore. Il cattolicesimo è stato dunque secondo solo allo sviluppo economico nel facilitare la democratizzazione degli anni Settanta e Ottanta. Il logo di questa ultima ondata potrebbe proprio essere un crocefisso sovrainposto al segno del dollaro». In S.P. HUNTINGTON, *La terza ondata. I processi di democratizzazione alla fine del XX secolo*, cit., pp. 98-101.

¹⁵ ID., *Democracy for the Long Haul*, in «Journal of Democracy», n.2, 1996, pp. 3–13; ID., *After Twenty Years: The Future of the Third Wave*, in «Journal of Democracy», n. 4, 1997, pp. 3–12.

2. Quale democrazia per il mondo islamico?

Rigettata l'idea di una totale diffidenza di Huntington per l'avvento della democrazia nel mondo islamico, bisogna però riconoscere che il politologo di Harvard non fa quasi mai riferimento a essa nella sua forma liberale. Nel dettaglio egli ci parla, infatti, di una democrazia di tipo elettorale schumpeteriana, cioè di quella forma di governo in cui l'autorità è costituita e limitata solo attraverso delle elezioni libere¹⁶:

[...] le elezioni libere, corrette e aperte a tutti rappresentano l'essenza della democrazia, la *condicio sine qua non*. I governi espressi dalle elezioni possono essere inefficienti, corrotti, irresponsabili, dominati da interessi limitati e incapaci di adottare politiche a favore del bene comune. Per tutte queste caratteristiche governi simili possono diventare odiosi, ma rimangono democratici. La democrazia è una delle virtù pubbliche, non la sola, e le sue relazioni con le altre virtù e gli altri vizi possono essere comprese solo attraverso una chiara analisi delle caratteristiche del sistema politico¹⁷.

Pur non citandola direttamente in questi termini, Huntington già in *The Meaning of Democracy* (1985) accoglie tale approccio procedurale, facendo intendere che solo in questo modo è possibile immaginare che qualsiasi gruppo di esseri umani possa organizzarsi democraticamente¹⁸. Dunque, un'idea standardizzata, procedurale, elettorale di democrazia, che l'autore riprende per l'appunto da Joseph Schumpeter quando scrive *La Terza Ondata* (1991) e dal collega Larry Diamond quando elabora il successivo articolo *After Twenty Years: The Future of the Third Wave* (1997)¹⁹. Quest'ultimo è un lavoro di particolare interesse in quanto in esso, come si vedrà, si chiarisce definitivamente la posizione dell'autore sulla correlazione tra religione e democrazia. In suddetto articolo, Huntington infatti dichiara che la democrazia elettorale, così la chiama Diamond, può svolgere un ruolo anche in sistemi politici non liberali e non occidentali:

Consideriamo il caso dell'Iran. È uno Stato fondamentalista. Il potere supremo è affidato all'Ayatollah Supremo e a un Consiglio dei Guardiani composto da leader religiosi. Le critiche alla rivoluzione, al regime o ai leader religiosi sono rigorosamente repressi. I media sono controllati dal governo o soggetti a una censura spietata. Le minoranze religiose sono vessate e alcune, come i Bahai, sono perseguitate. Gli arresti arbitrari sono frequenti e la tortura dei prigionieri è molto diffusa. Lo smembramento è una forma di punizione penale. Spesso vi è stato un gran numero di prigionieri politici. L'Iran è

¹⁶ Cfr. J.A. SCHUMPETER, *Capitalismo, socialismo e democrazia*, Etaslibri, 1994.

¹⁷ S.P. HUNTINGTON, *La terza ondata. I processi di democratizzazione alla fine del XX secolo*, cit., p. 32.

¹⁸ HUNTINGTON ARCHIVE, «The Meaning of Democracy in Geopolitique», 1985 Fall», 1985, b. 37, f. 9, HUM 178, Harvard University Archives.

¹⁹ L. DIAMOND, *Is the Third Wave of Democratization Over?*, in «Journal of Democracy», n. 3, 1996, pp. 20-37.

chiaramente un Paese lontano dal modello liberale occidentale. Eppure, l'Iran è, per certi aspetti, una democrazia elettorale²⁰.

Una di *semi*-democrazia, farà intendere l'autore in un suo discorso a Varsavia del 2004, che è riuscita a tenere assieme aspetti teologici e democratici, almeno dagli anni Ottanta ai primi anni duemila²¹. Più nel dettaglio, l'Iran è quel paese – dice sempre Huntington in *The Religious Factor in World Politics* (2001) – che riesce a tenere contemporaneamente per anni due differenti fonti di legittimità: quella elettorale e quella teologica²². La domanda che emerge è tuttavia la seguente: la democrazia elettorale è l'unica via per i paesi a maggioranza musulmana? A tal proposito, Huntington è abbastanza esplicito: «La democrazia liberale [...] non è intrinsecamente incompatibile con le principali culture non occidentali. Tuttavia, la misura in cui le società non occidentali sono ricettive alla democrazia liberale o alla democrazia elettorale varia a seconda della misura in cui sono state influenzate dall'Occidente»²³. Paradossalmente, pure Massimo Campanini – che considera la questione della compatibilità dell'Islam con la democrazia un “falso problema” – sembra arrivare a conclusioni simili:

Pressoché nessun musulmano, nemmeno i più radicali come Qutb, ha esplicitamente negato la potenziale validità del carattere procedurale della democrazia. Anche i neosalafiti che rifiutano come alieno all'Islam il concetto stesso di democrazia partecipano alle elezioni e si aggregano in partiti politici. Altro discorso, ovviamente, è quello del carattere valoriale della democrazia, laddove sono posti in discussione principi essenziali come quello della fonte della sovranità (Dio o il popolo?) e dei diritti umani (l'universalità dei diritti umani oggi condivisi è l'esito dell'imposizione di un Occidente vincitore e dominatore?). Così, Hasan Hanafi ha potuto scrivere che la democrazia è solo un mezzo e non

²⁰ S.P. HUNTINGTON, *After Twenty Years: The Future of the Third Wave*, in «Journal of Democracy», n. 4, 1997, pp. 3–12.

²¹ ID., *The Future of Democracy* (Remarks), Bank Millennium, Varsavia, 2004, in HUNTINGTON ARCHIVE, «[Loose Huntington speeches, lectures, and remarks., 2002-2005]», 2002-2005, b. 42, f. 13, HUM 178, Harvard University Archives. A metà anni Ottanta, Huntington però scrive: «Tra i Paesi islamici, in particolare quelli del Medio Oriente, le prospettive di sviluppo democratico sembrano basse. La rinascita islamica, e in particolare l'ascesa del fondamentalismo sciita, sembrerebbe ridurre ulteriormente le probabilità di sviluppo democratico, soprattutto perché la democrazia è spesso identificata proprio con le influenze occidentali a cui la rinascita si oppone con forza. Inoltre, molti Stati islamici sono molto poveri. Quelli ricchi, invece, lo sono grazie al petrolio, che è controllato dallo Stato e quindi rafforza il potere dello Stato in generale e della burocrazia in particolare. L'Arabia Saudita e alcuni dei più piccoli Paesi arabi del Golfo, ricchi di petrolio, hanno fatto di tanto in tanto qualche modesto gesto verso l'introduzione di istituzioni democratiche, ma non sono andati lontano e spesso sono stati annullati». In S.P. HUNTINGTON, *Will More Countries Become Democratic?*, in «Political Science Quarterly», n. 2, 1984, pp. 193–218.

²² HUNTINGTON ARCHIVE, «[Loose Huntington speeches, lectures, and remarks., 2001]», b. 42, f. 12, HUM 178, Harvard University Archives.

²³ S.P. HUNTINGTON, *After Twenty Years: The Future of the Third Wave*, in «Journal of Democracy», n. 4, 1997, pp. 3–12.

un fine, mentre i valori dell'Islam sono più congruenti con lo sviluppo armonico dell'individuo e della società di quelli occidentali²⁴.

Ma se l'assenza quindi di una separazione netta tra comunità politica e religiosa non è poi un ostacolo così insuperabile²⁵, come mai buona parte dei paesi a maggioranza musulmana continuano a non democratizzarsi? Huntington individua in varie occasioni altre due possibili cause per provare a dare una risposta a questo interrogativo: l'assenza in alcuni paesi arabi della tassazione, sulla quale qui non mi soffermerò, e il mancato supporto esterno dell'Occidente a progetti embrionali di democrazia elettorale²⁶. Su quest'ultimo punto, bisogna precisare che Huntington è sempre stato un convinto sostenitore del supporto ai processi di democratizzazione in aree extra-occidentali, ma è anche stato un radicale critico dell'esportazione della democrazia liberale mediante l'utilizzo della forza militare²⁷. In diverse occasioni egli ha criticato, ad esempio, l'immobilismo occidentale durante la tornata elettorale dei primi anni Novanta in Algeria: un'elezione che avrebbe condotto senza dubbio alla vittoria democratica del *Fronte Islamico di Salvezza*. Come affermato in *Democracy for the Long Haul* (1996), Huntington ha ritenuto non giustificabile, al di là di chi avrebbe vinto o meno le elezioni, la sospensione delle procedure democratiche da parte dell'esercito algerino: «La Francia, gli Stati Uniti e l'Occidente [...] – dice sempre l'autore – hanno reso un grave disservizio alla democrazia non impedendo l'azione preventiva dell'esercito algerino e non protestando vigorosamente quando questa è avvenuta»²⁸. E lo stesso vale pure per le vicende che hanno interessato la Turchia di fine XX secolo, il *Refah Partisi* (Welfare Party) di Necmettin Erbakan e il ruolo giocato dei militari in quella occasione²⁹: «la rivoluzione democratica globale» – afferma infatti Diamond nel 1992 – «non può essere sostenuta senza uno sforzo globale di assistenza [...]»³⁰. Pertanto, «se crediamo nella democrazia, – ci dice Huntington nel 2002 e in altre occasioni – dobbiamo credere in una democrazia che permetta ai partiti islamisti di andare al potere»³¹. E con questi stessi islamisti, inoltre, entro certi limiti, ci si dovrebbe anche lavorare assieme, mostrando loro i benefici del modello

²⁴ M. CAMPANINI, *Islam e politica*, Bologna, il Mulino, 2015 (Ed. Kindle).

²⁵ M. CROMARTIE (a cura di), *Religion, Culture, and International Conflict After September 11: A Conversation with Samuel P. Huntington*, in «Center Conversations», n. 14, 2002. Sull'argomento, si consiglia la lettura pure di: J. FOX, *Do Democracies Have Separation of Religion and State?*, in «Canadian Journal of Political Science», n. 1, 2007, pp. 1-25.

²⁶ WORLD ECONOMIC FORUM (a cura di), *A Dialogue about Islam and Democracy*, Davos, 2004, https://www.youtube.com/watch?v=4rGDE7GNo_Q

²⁷ HUNTINGTON ARCHIVE, «Democracy and American Foreign Policy, Boston University, 1988 March», 1988, b. 39, f. 9, HUM 178, Harvard University Archives. Sull'evoluzione del pensiero politico di Huntington sul tema della democrazia, si consiglia la lettura di: P. BUTTI DE LIMA, «The Western Roots of Democracy». *A Geopolitical Dilemma*, in P. CHIANTERA-STUTTE, G. BORGOGNONE, *Civilization: Global Histories of a Political Idea*, Lexington, 2022.

²⁸ S.P. HUNTINGTON, *Democracy for the Long Haul*, in «Journal of Democracy», n.2, 1996, pp. 3-13.

²⁹ ID., *After Twenty Years: The Future of the Third Wave*, in «Journal of Democracy», n. 4, 1997, pp. 3-12,

³⁰ L. DIAMOND, *Promoting Democracy*, in «Foreign Policy», n. 87, 1992, pp. 25-46.

³¹ M. CROMARTIE (a cura di), *Religion, Culture, and International Conflict After September 11: A Conversation with Samuel P. Huntington*, in «Center Conversations», n. 14, 2002.

liberale di democrazia³². Posizione che Huntington ribadisce nella sua auto-biografia *The Big Picture: Collected Thoughts on the Events of 9/11 and the Changing of World Order* (2002)³³, e che in altri termini è possibile trovare pure ne *Il dilemma dell'Islam* (1995) di Laura Guazzone:

[...] la soluzione a questo dilemma centrale [quello dell'anti-occidentalismo di determinate formazioni dell'Islam politico] risiede nell'integrazione, condizionata ma effettiva, dei movimenti islamisti moderati nel quadro politico istituzionale dei rispettivi paesi. [...] Se governata tenendo conto del necessario gradualismo, e delle specificità dei singoli contesti nazionali, da un'élite politica coesa e coerentemente sostenuta in questo sforzo dai suoi partner internazionali, questa strategia d'integrazione può, nel medio termine, rimuovere uno dei principali ostacoli alla necessaria riforma dei sistemi politici arabi e neutralizzare il potere eversivo dell'estremismo islamista³⁴.

3. Conclusione

Per concludere, si potrebbe dire che Huntington sia stato un pensatore non totalmente riluttante all'idea di un'applicazione della democrazia in paesi a maggioranza musulmana³⁵. È stato certamente scettico sull'applicabilità e la diffusione della forma liberale, ma non l'ha mai esclusa nella sua forma elettorale. Anzi, Huntington in un'intervista al Foglio del 24 dicembre 2001 dice: «[n]on vedo perché l'Islam dovrebbe essere incompatibile con la democrazia. Resta tuttavia il fatto che nessun paese musulmano è stato in grado fino a oggi di vivere un'esperienza democratica prolungata, ad eccezione della Turchia. Ma l'Islam sottolinea la necessità della consultazione, della responsabilità individuale, tutte idee perfettamente compatibili con la democrazia»³⁶. Una visione in parte condivisa pure da Francis Fukuyama quando scrive in *The End of History and the Last Man* (1992) che «queste

³² È opinione di Huntington che solo in caso di derive autoritarie successive da parte di eventuali formazioni islamiste al governo si dovrebbe valutare un intervento militare che ristabilisca lo status quo ante. In S.P. HUNTINGTON, *Democracy for the Long Haul*, in «Journal of Democracy», n.2, 1996, pp. 3-13.

³³ S.P. HUNTINGTON, *The Big Picture: Collected thoughts on the Events of 9/11 and the Changing World Order*, Tokyo, Diamond Inc., 2002, in HUNTINGTON ARCHIVE, *Japanese Interview [The Big Picture: Collected thoughts on the Events of 9/11 and the Changing World Order., 2002] November 12, 2002*, b. 23, f. 18, HUM 178, Harvard University Archives.

³⁴ L. GUAZZONE, *I movimenti islamisti nel mondo arabo contemporaneo*, in *Il dilemma dell'Islam*, a cura di L. Guazzone, FrancoAngeli, Milano 1995, cit., p. 46.

³⁵ ID., *The Future of Democracy* (Remarks), Varsavia, 2004, in HUNTINGTON ARCHIVE, «[Loose Huntington speeches, lectures, and remarks., 2002-2005]», 2002 2005, b. 42, f. 13, HUM 178, Harvard University Archives.

³⁶ HUNTINGTON ARCHIVE, «[Foreign Criticism I] Italy, Criticism., [1993-2002]», b. 27, f. 8, HUM 178, Harvard University Archives. Al di là del suo ottimismo in tal senso, va qui precisato che Huntington nei suoi scritti evidenzia almeno due elementi che potrebbero ostacolare, non impedire, l'affermazione della democrazia in un paese a maggioranza musulmana: la non netta separazione religione e politica; l'assenza in determinati paesi (ad esempio del Golfo persico) di una tassazione che spinga le persone a richiedere una rappresentanza. Sulla prima questione, si consiglia pure lo studio empirico: J. FOX, *Do Democracies Have Separation of Religion and State?*, in «Canadian Journal of Political Science», n. 1, 2007, pp. 1-25.

religioni [egli parlava dell'ebraismo ortodosso e dell'islamismo fondamentalista] possono essere compatibili con la democrazia – l'Islam in particolare stabilisce non meno del cristianesimo il principio dell'eguaglianza umana universale – ma è molto difficile che vadano d'accordo con il liberalismo e il riconoscimento dei diritti universali, specialmente la libertà di coscienza o di religione»³⁷. Tenendo sempre conto della particolarità, non deve quindi sorprendere che degli islamisti possano partecipare a delle elezioni. Così come non deve neanche sorprendere che questi le possano pure vincere: l'affermazione elettorale nel 2006, della *Change and Reform List* (Hammas) in Palestina³⁸, così come quelle di altre declinazioni della Fratellanza musulmana in Nord Africa e Medio Oriente dopo la Primavera Araba del 2011, ne sono esempi³⁹. Tutte prove, direbbe Huntington, del cosiddetto «paradosso della democrazia» che favorisce – per le ragioni riportate nel suo *Scontro delle civiltà* – gruppi islamisti piuttosto che filoccidentali⁴⁰. Per anni, a suo avviso, la scelta è stata infatti quella «[...] tra il secolarismo antidemocratico e la democrazia anti-occidentale»⁴¹. Ciò a conferma che «il problema – nel XX secolo così come nel XXI – non è di tenere elezioni, ma di creare organizzazioni [...]. Il problema non è la libertà, ma la creazione di un ordine politico legittimo. [...] L'autorità deve esistere prima di poter essere limitata: ed è l'autorità a essere carente in quei Paesi modernizzanti dove il governo è alla mercé di intellettuali alienati, colonnelli turbolenti e studenti in rivolta»⁴². Dunque, «sarebbe sbagliato – sostiene Huntington anche a Berlino il 15 ottobre del 2001 in suo intervento intitolato *Towards One Global Culture?* – affermare che una particolare cultura rende impossibile la democrazia, ma è corretto dire che alcune culture sono più ospitali alla democrazia di altre»⁴³. Per questo, Huntington su La Stampa nel 2003 dichiara: «[...] il problema forse è introdurre la democrazia nei Paesi arabi. L'unico Paese arabo democratico è il Libano, che però è a maggioranza cristiana»⁴⁴. Delle argomentazioni già espresse tra l'altro in contributi come *Democracy for the Long Haul* (1996) e *After Twenty Years: The Future of the Third Wave* (1997).

³⁷ F. FUKUYAMA, *La fine della storia e l'ultimo uomo*, trad. it. D. Ceni, UTET, 2020 (Kindle Edition).

³⁸ S.P. HUNTINGTON, *Lo scontro delle civiltà e il nuovo ordine mondiale*, cit., p. 129.

³⁹ M. O'KEEFE, *Five Years After 9/11, The Clash of Civilizations Revisited*, Interview with Samuel P. Huntington, in «Pew Research Center's Religion & Public Life Project», 18 agosto 2006.

⁴⁰ Per una differente lettura degli eventi, si consiglia la lettura di: B. EZBIDI, *Democracy as a minor necessity in Hamas's Narrative*, in A. KNUDSEN, B. EZBIDI, *Popular Protest in the New Middle East. Islamism and Post-Islamist Politics*, I.B. Tauris, London, 2017; A. MARZANO, *Terra laica. La religione e i conflitti in Medio Oriente*, viella, Roma, 2022, pp. 86-88.

⁴¹ ID., *After Twenty Years: The Future of the Third Wave*, in «Journal of Democracy», n. 4, 1997, pp. 3-12.

⁴² ID. *Ordine politico e cambiamento sociale*, trad. it. F. Tavernelli, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2012; ID., *Il disordine politico nei regimi e nelle democrazie*, in «Arel Rivista», n. 1, 2022, pp. 101-106.

⁴³ S.P. HUNTINGTON, *Towards One Global Culture?*, Berlino, 15 ottobre 2001, in HUNTINGTON ARCHIVE, «International Public Relations Association Conference, Berlin,, 2001 October 14-17», 2001, b. 32, f. 12, HUM 178, Harvard University Archives. Per una versione ridotta, revisionata e in tedesco del contributo, si veda: S.P. HUNTINGTON, *Auf dem Weg zu einer globalen Kultur?*, in «Die Politische Meinung», n. 395, pp. 15-20. Sulla questione *democrazia illiberale*, si consiglia la lettura pure di: F. ZAKARIA, *The Rise of Illiberal Democracy*, in «Foreign Affairs», n. 6, 1997, pp. 22-43.

⁴⁴ HUNTINGTON ARCHIVE, «Venice,, [2003 May 8-12]», b. 31, f. 41, HUM 178, Harvard University Archives. Per un approfondimento sul Libano, si consiglia: R. DI PERI, *Il Libano contemporaneo. Storia, politica, società*, Carocci, Roma 2009; A. TETI, A. MURA, *Islam and Islamism*, in *Routledge Handbook of Religion and Politics*, a cura di J. Haynes, London, Routledge, 2009, p. 102.

